

# «Il capitalismo deve cambiare pelle»

Per l'imprenditore veneto fondatore di Diesel occorre attivare una solidarietà di sistema

di **Paola Bottelli**

«**C**ondivido il monito di Giorgio Squinzi, presidente della Confindustria: le aziende non devono essere vacche da mungere. Ma è altrettanto vero che il capitalismo italiano deve cambiare pelle, creando reddito da condividere tramite una solidarietà di sistema. Soprattutto le grandi aziende strutturate con imprenditori e manager devono impegnarsi, in un momento come questo, in operazioni sociali per sopperire alle gravi carenze del sistema-Paese: noi lo stiamo facendo con asili nido e orari flessibili, palestre e microcredito per i terremotati, per non parlare del credito agevolato alla filiera. Questa è imprenditoria moderna».

Jeans sdruciti a regola d'arte, maglia nera e catena al collo, Renzo Rosso, fondatore del marchio Diesel e presidente di Otb, la holding da 1,5 miliardi di ricavi nel 2012 che controlla fra gli altri Marni e Maison Martin Margiela, parla davanti ai 200 studenti di tutti i Master full time della Business school del Sole 24 Ore. Un intervento a tutto campo sulla sua storia imprenditoriale, «una storia di tanti sacrifici, di tanto lavoro, di tanti pianti. Una storia difficile, perché ho fatto alcune cose prima degli altri e, quando fai cose prima

degli altri, la gente ti guarda e non ti capisce. E ti tratta da stupido, come ho raccontato nel mio libro *Be Stupid*, presentato alla Bocconi con l'amico Lorenzo Cherubini».

**Rosso, partiamo dagli studi?**

Sono figlio di contadini, l'unico, dopo due fratelli, a frequentare le superiori: perito per la confezione. A quindici anni creo il mio primo jeans, affascinato da Beatles e Rolling Stones, i primi spinelli, i figli contro i genitori. In un mondo ingessato e triste, c'eravamo noi, con i capelli lunghi e i pantaloni extrastretti. Il denim rappresentava un segnale di ribellione.

**A chi li vendeva?**

Agli amici: di giorno andavo a scuola e la sera a casa cucivo con la macchina di mia mamma. Prendevo 3.500 lire a capo, ma ho

guadagnato fin da quando avevo 10 anni, grazie al regalo di una coniglia che fece 7 cuccioli che diventarono presto 150: la mia prima attività.

**Precoce. I jeans che cosa avevano di speciale?**

Strofinavo il denim sull'aia e da lì è nata la mia realtà: jeans già consumati e vintage, difficilissimi da far comprendere. In attesa del servizio militare, mi viene proposto di lavorare: è lo stesso posto di lavoro di adesso. Ho avuto solo un rapporto di lavoro: l'azienda è diventata mia.

**E il militare?**

Della classe 1955 la metà viene lasciata a casa per esubero. Mi offrono di seguire un laboratorio di 18 ragazzi che cuciono a macchina. "Sì, lo so fare", dico, ma non è vero. Una sfida. Mi faccio aiutare dagli amici, imparo, ma mi piace far tardi la sera e vengo licenziato. Convinco il capo a tenermi e lui mi lega alla percentuale. All'epoca lo stipendio è di 240mila lire e il mese successivo è già decuplicato. Decido di aprire una mia azienda, ma il titolare mi offre di diventare socio e mio padre mi presta 7 milioni di lire. Restituiti

**Da lì nasce la Diesel?**

Sì, nel 1978: ho 23 anni. Lavoro come un cane, giorno e notte. Compriamo altri marchi e arriviamo a 11. Nel 1985 vendo tutto al mio socio e mi compro il 100% di Diesel. Otto miliardi di fatturato che, anno dopo anno, raddoppiano. Vado personalmente in tutte le fiere del mondo a presentare il prodotto con sacrificio, passione ed energia.

**Sono attitudini che riscontra nei giovani di oggi?**

Il Grande Fratello ha rotto gli schemi: tu non sei nessuno, vai dentro una casa e quando esci sei strapopolare, ma non hai fondamenta. La gente pensa che tutto sia raggiungibile facilmente. Oggi nei giovani non c'è la voglia di soffrire, di costruire. Andrea Pirlo si allena ore al giorno per riuscire a tirare le punizioni in quel modo. Solo soffrendo, solo con la pazienza, si può arrivare a fare cose importanti in qualsiasi campo.

**Torniamo a Diesel.**

Quando la messa a punto del prodotto è fatta, facciamo scalpore in tutto il mondo aprendo il primo monomarca, un "mostro" da 1.400 metri, a New York, addirittura di fronte a Levi's, e partiamo con campagne pubblicitarie tanto ironiche da essere sommerse di premi internazionali prestigiosi. È nato il fenomeno-Diesel. E, per innalzare il livello qualitativo, rilevo la Staff International, un'azienda veneta con un know how incredibile e marchi eccezionali come Maison Martin Margiela. Oggi alla Otb fanno capo Diesel, Margiela, Marni, Viktor&Rolf, mentre la Staff produce e distribuisce su licenza DSquared2, che ho preso quando faceva 2 milioni di euro di ricavi e ora è a 120, Just Cavalli, Vivienne Westwood Red Label e Man, Marc Jacobs Men.

**Ha altri dossier sul tavolo? Si parla di Stone Island.**

Ci sono tantissime buone opportunità e pure tante aziende in difficoltà, ma i prezzi sono schizzati. I francesi li hanno fatto salire

vertiginosamente: stiamo perdendo belle aziende italiana, ma le offerte francesi sono fuori mercato per noi. Nel lusso i due colossi Lvmh e Kering hanno utili spaventosi. Chapeau: possono permettersi ciò che noi in Italia non possiamo. E poi loro sanno fare squadra: quando vanno a vendere il vino, i francesi sono forti. La Camera della moda francese è un'altra cosa rispetto a quella italiana, che adesso sta cambiando e anch'io sto tentando di dare il mio contributo. Ma dobbiamo rendere Milano la città della moda nel mondo. Speriamo che il sindaco Giuliano Pisapia crei una città molto più internazionale, con aeroporti, ristoranti, teatri e musei sempre aperti, perché siamo ancora molto carenti sul sistema servizi.

### **Perché la definiscono vulcanico?**

Oltre alla moda in tutte le declinazioni faccio mille cose, come la Cinquecento Fiat e la Ducati, e ora i passeggeri: declino il mio lifestyle su prodotti di altre categorie ed è divertente. Ma da solo non potrei fare niente e non sono nessuno: cerco persone cui piace lavorare in team, non quelli che si credono Dio in terra. Tutti insieme siamo bravi.

**Lei ha due figli maschi in azienda: Stefano, da poco co-Ceo con Riccardo Stilli, e Andrea, direttore creativo licenze Diesel e 55Dsl. Ma non è detto che i figli ereditino il talento o le passioni dei padri...**

Non ho mai chiesto ai miei figli di entrare in azienda. Consiglio a tutti di dare un calcio nel sedere ai figli, che devono andare fuori di casa, cominciare a farsi da mangiare, vivere con i pochi soldi che hanno, lavare, stirare, cioè essere responsabili. La tua prima azienda è la gestione del tuo piccolo patrimonio: se vuoi uscire, bere e andarti a divertire, devi fare i conti con il tuo budget. Se devo fare una critica ai ragazzi italiani, è di essere troppo bamboccioni: se resti in casa non hai gli anticorpi per combattere la crudeltà della vita.

### **Dunque i suoi figli?**

Hanno fatto una lunga gavetta prima di entrare, e me l'hanno chiesto loro: è stato un giorno bellissimo, da lacrime. Li ho sottoposti a training mostruosi per evitare che i manager recriminassero: il secondo si è fatto tutte le aree aziendali in sei mesi con professori della Bocconi one-to-one. Studiava di notte e lavorava di giorno. Se il management non li avesse rispettati, mai avrei inserito i

miei figli. Mi sento responsabile per i miei 7mila dipendenti e provo rispetto per loro: non metterei a repentaglio il loro lavoro per la follia di inserire un figlio a tutti i costi.

### **Il boom di Moncler non vi suggerisce di quotarvi?**

Sono un fan di Remo Ruffini, che trovo geniale: sta facendo un lavoro eccezionale e mi fa piacere il suo successo. Se un giorno dovessimo arrivare all'Ipo spero sia così anche per noi.

### **Ma in Borsa ci va o no?**

Escludo che nei prossimi cinque anni abbiamo progetti di quotazione: siamo in grado di accedere al credito per lo sviluppo senza problemi e sarebbe tempo sprecato prima che l'azienda sia "settata" alla perfezione.

### **Che cosa manca all'Italia?**

Sembra banale, ma la gente vive su quello che c'è, non fa niente per cambiare quello che c'è, ma lo critica. Sempre. Io analizzo l'esistente e cerco di capire se posso fare qualcosa. Noi abbiamo un'azienda, H-Farm, che è un conglomerato di start-up. Sono tutti giovani che hanno idee di lavori che non esistono: ne incontriamo cento o duecento ogni anno. Ne scegliamo dieci, li finanziamo e gli diamo tutti gli strumenti per poter crescere nei primi tre o quattro anni, poi li vendiamo.

### **Ai giovani che cosa consiglia?**

Tu puoi decidere la tua vita: a un certo punto, sei tu l'unico responsabile della tua vita. Tu avrai dei genitori, mi auguro simpatici, che ti hanno dato l'educazione, ti hanno portato a un certo livello, ma il resto è a tuo carico. Se sei un inetto o sei diventato bravo, se vuoi ubriacarti tutti i giorni, la scelta è tua. Non c'è lavoro? Abbiamo il 40% di giovani disoccupati? Basta che questo 40% prenda un aereo low cost e voli dove il posto di lavoro c'è. Ma bisogna volerlo. Il destino te lo crei solo tu. Non bisogna pensare: "sono sfor-

tunato" o "non esiste il lavoro". Se tu vuoi, ci devi credere.

### **Torniamo alla solidarietà sociale...**

Premessa: la mia educazione è stata rurale e cattolica, anche se di cattolico ho poco.

### **Papa Francesco le piace?**

Sì, molto. Mi piace come persona, a me piacciono le persone. Non amo parlare di partiti politici, perché mi piacciono le persone. Mi chiedo che senso abbia parlare di destra, di sinistra e di centro, dire che Matteo Renzi non è di sinistra, ma è democristiano. La persona è il punto di riferimento ed è alla persona che puoi dare fiducia o no.

### **Dunque?**

I genitori mi hanno insegnato i valori, la dignità, il rispetto della gente, che tra i giovani sta diminuendo. Mio padre mi ha insegnato a non lasciare il cibo nel piatto, a raccogliere anche dieci centesimi da terra, se cadono, a dare la propria parola d'onore. Come famiglia, abbiamo sempre aiutato chi potevamo aiutare, perché aiutare vuol dire anche fare delle cose molto semplici, come dare delle ore di lavoro, pagare le campane o comprare un computer a chi ne ha bisogno. Poi, un giorno, ho incontrato il Dalai Lama.

### **Che cosa vi siete detti?**

Siamo stati insieme da soli tre ore. Volevo smettere di lavorare o comunque lavorare meno dedicandomi di più al sociale. Lui, invece, disse: "Tu sei condannato a lavorare. Devi continuare a creare posti di lavoro e dare una mano alle famiglie a crescere, mentre puoi prendere qualcuno che faccia del sociale per te. Inoltre, devi cominciare a farti vedere. Ogni volta che fai qualcosa, devi mettere la tua faccia e il tuo nome. Non ti devi vergognare. E non usare solo il tuo nome: usa anche il tuo brand, perché così avrai molta più visibilità e ci sarà molta più gente che tu potrai stimolare a fare delle cose positive".

### **E così?**

Così abbiamo creato la Fondazione Otb, di cui investiamo il 100% della raccolta, mentre la gran parte delle Fondazioni spende il 60% per la gestione, una cosa orribile. Dal 2008 abbiamo investito 11 milioni in un centinaio di progetti, il 10% sul territorio veneto e il 90% in Africa, dove stiamo realizzando un villaggio completo per 20mila persone in Mali. Proprio in questi giorni mi sto divertendo a disegnare la secondary school con le attività sportive e i dormitori. Abbiamo anche istruito i topi per disinnescare le mine: con centomila euro ne abbiamo quasi 200.

### **E in Italia?**

Tre progetti: il primo è la sponsorizzazione del restauro del Ponte di Rialto; il secondo è il microcredito ai terremotati dell'Emilia-Romagna con finanziamenti da 5mila a 55mila euro senza garanzie; il terzo è l'accordo di reverse factoring da 50 milioni con Bnl per il credito agevolato alla nostra filiera: i piccoli laboratori che fanno etichette, bottoni, tessuti, borse, scarpe, stirerie si finanziano al 2-2,5%, come noi di Otb, contro i tassi del 12-13 o anche del 18% che normalmente pagano. Per accedere, però, devono garantire uno standard qualitativo sempre migliore, controllato dai nostri tecnici. E così stiamo creando una filiera integrata robustissima. A volte, come con i topi, puoi fare delle cose pazzesche. Anche se magari all'inizio sembrava un'idea stupida.